



LE NOSTRE PROPOSTE PER IL TERRITORIO

PROGETTO LOMBARDIA 2018 X CREMONA IL CREMONESE

Sviluppo economico territoriale

Cremona è la città capoluogo della Provincia ed è un Comune di oltre 72.000 abitanti. Il territorio ad essa limitrofo costituisce un tutt'uno con il capoluogo in quanto ad attività ed interessi reciproci, costituendo un'area omogenea di oltre 100.000 abitanti. Dal punto di vista economico sono cinque le filiere di sviluppo che caratterizzano l'area cremonese: agrifood, meccanica-metallurgica, tecnologica Ict, turistica-culturale e artigianale-artistica.

In particolare, in merito all'**agrifood**, è in atto il progetto denominato 'Cremona food lab', sostenuto da Fondazione Cariplo e cofinanziato da Comune e Camera di Commercio, a cura dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Cremona, che ha l'obiettivo di connettere imprese, università e ricerca per il sostegno al miglioramento di prodotto e di processo soprattutto delle piccole-medie aziende (alcune a gestione familiare) che sono specificità del territorio cremonese. Un particolare rilievo nell'ambito dell'agrifood assume il comparto del dolce: Cremona produce il 25% del cioccolato italiano e il XX del dolce e a Cremona hanno sede i maggiori produttori di torrone (Sperlari, Vergani e Rivoltini) con cui è in atto un'interlocuzione forte per lo sviluppo e la promozione della filiera. Rispetto alla **filiera meccanica-metallurgica**, Cremona è sede dell'Acciaieria Arvedi, uno dei maggiori gruppi siderurgici italiani. Sulla **filiera tecnologica Ict**, è importante sottolineare la nascita nel 2017 del Polo Tecnologico di Cremona, sede del Crit (consorzio di aziende cremonesi che operano a livello internazionale nel campo dell'Ict) e di Lgh, holding dei territori di Cremona, Crema, Lodi, Pavia, Rovato che nell'agosto 2016 ha firmato una partnership con la multiutility lombarda A2A, con prospettive importanti dal punto di vista industriale proprio sull'Ict.

Sempre per quanto riguarda il settore **agroalimentare**, in più rispetto a quanto già descritto per il progetto Cremona Food Lab, va segnalato il progetto della nuova sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore nel complesso storico di S. Monica all'interno di un progetto che coinvolge Comune, Provincia, Regione, Fondazione Arvedi, Fondazione Cariplo. Non si tratta solo di uno spostamento di sede, ma di un vero e proprio rilancio della sede cremonese del Polo Cremona-Piacenza della Cattolica proprio sul tema dell'agroalimentare e della filiera zootecnica.

In più, sempre su questo tema, è fondamentale il ruolo della **Fiera di Cremona**, organizzatrice della Fiere Zootecniche Internazionali di Cremona, fiera leadership in Italia e uno dei 3 più importanti eventi mondiali sulla zootecnia. La Fiera è asset fondamentale per il territorio. E' in corso con il Cda una riflessione sul rapporto della Fiera di Cremona con altre fiere nell'ambito della dimensione regionale e di paese e su temi di sostenibilità economica e di sviluppo.

La **filiera turistica-culturale** ha visto in questi ultimi anni un incremento di progettualità sotto la rinnovata regia dell'Amministrazione comunale e un incremento per quanto riguarda i numeri, con ulteriori prospettive e margini di miglioramento. Dal punto di vista delle istituzioni culturali, si segnalano: il Museo del Violino (punta di diamante del sistema museale cremonese gestito da una fondazione pubblico-privata), il teatro Ponchielli (gestito da una fondazione pubblico-privata, protagonista in particolare del Festival Monteverdiano con nel 2017 le Celebrazioni Monteverdiane organizzate con il supporto di Governo e Regione e con notevole riscontro di pubblico e di visibilità), la filiera legata alla formazione musicale (dai progetti nelle scuole infanzia, al Pareggiato fino all'Accademia Stauffer), i numerosissimi eventi con grandi mostre e grandi festival dentro una programmazione che da qualche anno viene elaborata e diffusa per tempo e con un'unica idea di fondo. Per quanto riguarda il turismo, Cremona (il Comune capoluogo si è assunto l'Ufficio turistico dalla Provincia) sta puntando su tre ambiti: gastronomico con il progetto East Lombardy con Brescia, Bergamo e

Mantova, musicale con l'ampliamento dell'offerta di esperienze musicali (formazione ed esibizione) in città, fluviale con la creazione di un sistema di navigazione turistica sul fiume Po, a partire dalla crociera musicale monteverdiana con Mantova e Venezia nell'ambito del Festival Monteverdi e all'interno del lavoro in corso con gli altri comuni cremonesi, Piacenza e provincia di Lodi sul Contratto di fiume. Dal punto di vista della **filiera artigianale-artistica**, Cremona si distingue in Italia e nel mondo per il saper fare liutario, riconosciuto patrimonio Unesco e rinnovato all'interno del Distretto culturale della liuteria cofinanziato da Fondazione Cariplo e coordinato da Comune di Cremona che tutela e innova il riconoscimento Unesco coniugando le 160 botteghe liutarie, i laboratori di ricerca, le università e le istituzioni (tra cui la Scuola internazionale di liuteria). Si segnalano la nascita a Cremona della prima laurea in Italia di Restauro di strumenti musicali e scientifici presso Musicologia (sede di Cremona dell'Università di Pavia) e dello spostamento da Como a Cremona del biennio del Master in musical acoustic presso la sede cremonese del Politecnico di Milano, segno di una sempre più crescente specificazione dei percorsi universitari a Cremona, sistema unico al mondo per musica, studio del suono e violini.

Valorizzazione del polo tecnologico cremonese: il Polo Tecnologico, inaugurato a giugno 2017, è l'inizio di un percorso di Cremona e del territorio cremonese sull'Ict, filiera di sviluppo. Il Polo Tecnologico, in stretto contatto con il Comune di Cremona, sta elaborando il piano industriale. Uno degli ambiti su cui lavorare, per valorizzare il Polo e le peculiarità cremonesi, è quello delle nuove tecnologie applicate all'agricoltura.

Collegamenti viari e ferroviari. Quali progetti?

Due temi sul collegamento con Mantova: il collegamento su gomma e il collegamento ferroviario. Per quanto riguarda il **collegamento su gomma**, c'è il tema dell'inadeguatezza della strada provinciale esistente rispetto al traffico veicolare. Da anni si parla della possibile realizzazione di un'Autostrada Cremona-Mantova, opera concessionata alla società Stradivaria (controllata da CentroPadane), per la quale non sono ancora chiari i nodi fondamentali legati al tracciato, ai costi e alla successiva sostenibilità economica. I Sindaci di Cremona e Mantova, insieme ai Presidenti delle Province, hanno scritto ad agosto 2017 una lettera al Presidente Maroni chiedendo una presa di posizione definitiva della Regione sull'opera o comunque un'azione forte su una necessaria alternativa. Non è mai pervenuta risposta. Il **collegamento ferroviario Mantova-Cremona-Milano** (monorotaia) ha delle conclamate criticità (segnalate alla Regione in più occasioni e con più strumenti, dalle istituzioni e dai pendolari): tempi di percorrenza elevati, presenza di disservizi di diverso genere, mancanza di una scadenza oraria e materiale rotabile inadeguato alle esigenze dei tanti cremonesi che si spostano verso Mantova o verso Milano. Il territorio cremonese, insieme a Mantova e Lodi, ha proposto nel 2015 a Regione e Trenord il treno dei capoluoghi con fermate solo a Mantova, Cremona e Milano (almeno uno alla mattina e uno alla sera), ma senza successo (troppo poco il guadagno in termini di tempo era stata la risposta). L'ipotesi più gettonata dai pendolari relativa al tragitto è quella della soppressione della fermata di Lodi, già servita verso Milano da numerosi treni in numerose fasce orarie. Negli ultimi anni sono stati fatti alcuni interventi puntuali sulla linea (non ultimo la soppressione dei passaggi a livello, ben tre in città), ma il problema strutturale è quello della presenza di un unico binario. Nel piano di investimenti di Rfi sono stati stanziati 6 milioni per la progettazione del raddoppio ferroviario della Cremona-Mantova-Milano, ma i tempi di questa progettazione non sono ancora chiari, come non è chiaro se c'è effettivamente uno stanziamento per la realizzazione (almeno selettiva) del raddoppio. Il tema del collegamento con Mantova è fondamentale anche alla luce della riforma territoriale che vede Cremona e Mantova sempre

più unite su diversi ambiti: socio-sanitario (Ats), dei trasporti (Tpl), delle Camere di Commercio.

Il tema delle **linee ferroviarie cremonesi** è un tema molto sentito dal territorio e da anni rappresentato senza esiti a Regione Lombardia. Oltre alla linea Mantova-Cremona-Milano, da tenere in forte considerazione per il collegamento del sud della Lombardia c'è la **Cremona-Brescia**, su cui circolano ancora treni diesel e moncarrozza, e ci sono i **collegamenti tra Cremona e l'Emilia**, alcuni sostituiti da trasporto su gomma e i rimanenti assolutamente non adeguati alle esigenze. Per quanto riguarda questo ultimo tema, non c'è mai stata una volontà da parte della Regione Lombardia di interloquire con la Regione Emilia, nonostante i ripetuti solleciti da parte dei territori coinvolti.

Riqualficazione dei ponti sul fiume Po

I ponti sono un tema cruciale e urgente da affrontare come Regione e come Paese. Le criticità dei ponti del territorio cremonese sono sotto gli occhi di tutti. Affrontarle spesso significa districare la questione delle competenze. A chi spetta fare che cosa? In particolare **il ponte automobilistico e ferroviario di Cremona** che collega la città a Castelvetro Piacentino è di competenza della Provincia di Piacenza che recentemente ha fatto alcuni interventi puntuali ma che è comunque in condizioni non ottimali. In accordo con gli altri territori e gli altri enti locali, Cremona ha inasprito l'ordinanza sul traffico, cercando di limitare il passaggio dei tir pesanti, ma c'è un effettivo problema di controllo e di applicazione di queste disposizioni da parte della Polizia Locale e delle forze dell'ordine. Si è ipotizzata anche l'istallazione di una telecamera, ma non risulta possibile per la normativa vigente.

Anche il **ponte dell'A21** è stato oggetto recentemente di alcuni interventi da parte del gestore Autostrade CentroPadane, ma la questione andrebbe affrontata con una visione più di sistema su tutto il bacino del Po.

Infine, da anni si parla del cosiddetto **'Terzo ponte'**, nuovo ponte autostradale che dovrebbe collegare la sponda piacentina con quella cremonese (a ovest della città, verso il porto canale), opera legata alla partita dell'Autostrada Cremona-Mantova e dunque sostanzialmente utopica.

Navigazione fluviale e porto di Cremona

Il Po è fondamentale per lo sviluppo del territorio cremonese in termini identitari, ambientali, di mobilità, turistici, economici. Nel 2015 l'Amministrazione, insieme comuni dell'asta del fiume, a Piacenza e alla Provincia di Lodi, con il coinvolgimento delle regioni Lombardia e Emilia, ha avviato un percorso verso il **Contratto di fiume**, firmando a novembre 2016 l'accordo territoriale alla presenza del Ministro Delrio. Nel frattempo, in questi anni, a partire dall'esperienza della crociera Cremona-Mantova-Venezia nell'ambito del Festival Monteverdi, in accordo con le Canottieri di Cremona, è stata incrementata la **navigazione turistica** sul fiume con notevoli successi di viaggi e di passeggeri. Il Comune ha avviato, inoltre, un rilancio di tutto il comparto Po con la realizzazione di un nuovo campeggio, il recupero delle Colonie Padane (ad opera della Fondazione Arvedi) e la riqualficazione delle piscine comunali. Da segnalare, il tema del rapporto (talvolta problematico) con Aipo rispetto alla manutenzione delle sponde. Altro tema è quello della **navigazione commerciale** del Po per la quale sarebbero necessari interventi da parte del Governo centrale davvero ingenti. A questo si lega la questione del porto di Cremona ...
Aspetto fondamentale legato al Po è quello della cicalbilità. Cremona è centrale nel

tracciato **Vento**, ciclovia Venezia-Torino per la quale il Governo ha dichiarato di aver stanziato delle risorse, ma le cui opere stentano dopo anni a partire.

Cremona: città della cultura e della musica

Il “Sistema Cremona” è unico al mondo nell’ambito della musica, dello studio del suono e dei violini. Cremona è patria di Claudio Monteverdi e Antonio Stradivari, oltre che di Mina, principale voce italiana di tutti i tempi. A Cremona c’è una delle più importanti collezioni storiche di strumenti ad arco, ci sono 160 botteghe liutarie, ci sono due laboratori scientifici (sui materiali e sul suono) al **Museo del Violino**, c’è la prima laurea in Italia in Restauro di strumenti musicali, c’è la Scuola di liuteria, ci sono le università, c’è il sistema formativo musicale (progetto ‘violino va a scuola’, Smim, Pareggiato, corsi professionali di restauro, Fondazione Stauffer, masterclass), c’è la produzione musicale (auditorium, teatro, festival ed eventi), ci sono le manifestazioni internazionali (Cremona Mondomusica in Fiera e il Concorso Internazionale Triennale degli strumenti ad arco). Nel 2012 il saper fare liutario è stato riconosciuto **patrimonio Unesco**, un riconoscimento che va mantenuto e innovato. Il neonato **Distretto culturale della liuteria**, di cui il Comune è regista (cofinanziato da Fondazione Cariplo), persegue proprio questo scopo, puntando sull’innalzamento della qualità degli strumenti e non sulla quantità, anche per la promozione all’estero. E’ certamente importante come vengono costruiti i violini (esiste un marchio ‘Cremona Liuteria’ di proprietà del Consorzio privato di liutai che non funziona), ma anche dove vengono costruiti. E Cremona è posto unico al mondo. Il lavoro in atto è proprio quello di sostenere questo sistema e di farlo crescere come terreno fertile per il sostegno dei liutai di qualità.

PROGETTO LOMBARDIA 2018 X IL CREMASCO

Sviluppo economico territoriale

Il **Creмасco** è un'area che coinvolge 48 Comuni per un totale di 165.000 abitanti. Il territorio si è caratterizzato nei decenni per una sua dimensione unitaria, completa, a misura d'uomo e con un forte radicamento rispetto alle componenti naturali e geografiche. I suoi punti di forza sono: coesione territoriale, vicinanza a Milano, **presenza piccole-medie imprese**, polo della cosmesi, polo della meccanica, alta presenza istituti scolastici, presenza azienda ospedaliera, vivacità culturale, alta presenza associazioni, importanti aziende nel settore agro alimentare, presenza di numerose società sportive, importante valore ambientale (presenza fontanili e risorgive).

Sulla produzione di cosmetici, il Cremasco rappresenta un'unicità a livello nazionale. La concentrazione di aziende della filiera cosmetica nel territorio cremasco, costituisce il cuore di quello che negli ultimi anni è meglio conosciuto come il **Polo Tecnologico della Cosmesi**. Questo polo, realizzato nella Provincia di Cremona è uno dei primi esempi in Italia di aziende che fanno rete nel settore della cosmesi e riunisce non soltanto le aziende produttrici – direttamente o per conto terzi – di prodotti cosmetici, ma anche imprese impegnate nella creazione di packaging primario e secondario, aziende di progettazione e produzione di macchinari e impianti, aziende di confezionamento, aziende di commercio e aziende di servizio alle imprese del settore. Uno dei fabbisogni riguarda la costruzione di **percorsi di formazione e di alta formazione** che diano maggior forza ai **progetti di innovazione e di ricerca**, per valorizzare anche a livello culturale (e quindi turistico).

Il Cremasco deve prepararsi ad agire come unico cervello pensante e innovativo, consolidandosi quale ecosistema agrourbano, attraverso un innovativo modello di governance che abbia azioni unitarie e coordinate ad impatto sistematico. La creazione di un **distretto agro urbano della "bellezza"** significa preparare il territorio cremasco (48 Comuni) ad agire unitariamente e sistematicamente, in contesto agrourbano di 165.000 abitanti, sinergico e coordinato. Dati diversi livelli di intervento, è oggi necessario rafforzare l'interconnessione tra le azioni attuali e future, tutelando il patrimonio esistente e senza prescindere dalle dinamiche in atto.

L'attività di **valorizzazione delle filiere locali** può essere svolta attraverso una sistematica animazione territoriale che vada nelle seguenti direzioni, in forte sinergia con le associazioni di categoria. Occorre quindi effettuare preliminarmente una **mappatura** delle caratteristiche delle filiere locali per fornire poi supporto strategico e promozionale, servizi per il miglioramento delle dinamiche innovative e per l'accrescimento della professionalità di management (tramite esempi che funzionano, affiancamenti e mentoring). Occorre poi (ri)attivare il rapporto scuole-imprese per una **formazione** tecnica e specifica finalizzata alle esigenze locali.

Infrastrutture migliori da e per Milano

I lavori per il **raddoppio della Pallese** sono cominciati e sono già stati terminati i tratti vicino a Crema e Milano. Manca completamente il ponte su Spino d'Adda e il tratto del milanese tra Paullo e Zelo Buon Persico. Questo "imbuto" provoca code e disservizi per i numerosi pendolari che devono percorrere quotidianamente questa arteria stradale strategica. Bisogna finire al più presto i lavori del secondo lotto nella parte milanese e accelerare sul progetto del **nuovo ponte sul fiume Adda**. Entrambi i progetti sono finanziati: bisogna lavorare in sinergia con la Provincia di Cremona e la Città Metropolitana di Milano per far partire velocemente i cantieri e completare finalmente la riqualificazione della Pallese da Crema a Milano.

L'idea del collegamento con la **metropolitana M3 da Spino d'Adda a San Donato Milanese** si è arenata. Su questo la Regione non ci ha mai creduto fino in fondo. Al contrario, sarebbe un progetto estremamente utile, non sono per avvicinare ulteriormente il Cremasco a Milano, ma anche per incentivare una mobilità davvero sostenibile.

Indispensabile per valorizzare il trasporto su ferro anche il **raddoppio della tratta ferroviaria** tra Crema e Treviglio. La ferrovia che collega **Cremona con Milano via Treviglio** è tra le **peggiori** della Lombardia. I pendolari sono costretti spesso a viaggiare su **treni mono vagone, littorine e convogli a trazione diesel**. Se la Regione avesse seguito quattro anni fa il suggerimento di indire una **gara europea** per il contratto ferroviario, come è avvenuto in Emilia Romagna, si sarebbe potuto inserire nel capitolato la possibilità di acquistare materiale rotabile nuovo a carico del vincitore. In questo modo avremmo avuto già da quest'anno nuovi convogli e un servizio maggiormente efficiente.

Una misura però già ora facilmente realizzabile è costituita dal progetto del **treno diretto per Milano**. L'obiettivo di avere da Crema un treno verso Milano ogni ora è fattibile: la Regione ha promesso più volte la sua realizzazione ma, ad oggi, nulla è stato fatto in questa direzione.

Raddoppio della ex SS Bergamina

Rafforzamento del presidio ospedaliero e suo ampliamento

Nel 2016 la riforma socio-sanitaria della regione ha rischiato di cancellare l'autonomia ospedaliera di Crema, riferimento importante per tutto il territorio. Per questo motivo tutti i sindaci del Cremasco, le forze politiche, economiche e sociali si sono mosse unite per evitare questo "scippo", ottenendo quindi la **creazione dell'ASST di Crema, all'interno dell'ATS Val Padana**. Questo riconoscimento, raggiunto grazie all'unità del territorio deve essere mantentuo e rafforzato. Per questo il comune di Crema ha proposto alla Regione di prendersi in carico l'immobile dell'**ex tribunale**, d'accordo con l'azienda ospedaliera, per inserire servizi utili all'ospedale. La Regione ha dimostrato interesse: Maroni ha promesso i finanziamenti, ma ad oggi tutto tace. Per il futuro bisognerebbe invece finanziare il progetto per la **riqualificazione dell'immobile**, di proprietà del Comune di Crema ma che si è reso disponibile a cederlo gratuitamente alla Regione, per l'inserimento dei servizi ospedalieri di tipo socio-assistenziali in raccordo con l'azienda ospedaliera e ASST. Progetto coerente con i programmi regionali che consentirebbe di insediare sul territorio una struttura polivalente a carattere socio-sanitario.

Ambiente: la tutela dei fontanili

Una grande ricchezza del territorio cremasco sono i fontanili: rilevanti dal punto di vista paesaggistico-ambientale andrebbero valorizzati anche dal punto di vista turistico.

La vicenda del Pianalto della melotta

La vicenda del pianalto è l'esempio della differenza che c'è tra noi e il centrodestra rispetto alle tematiche legate all'ambiente e allo sviluppo.

Noi continuiamo ad essere contrari ad interventi che ledono i vincoli di tutela di paesaggi e siti di pregio naturalistico proprio come quello del Pianalto. Non significa essere contrari ad interventi di sviluppo, bensì siamo per coniugare meglio ambiente e sviluppo.

Al momento siamo nella condizione che il Presidente della Repubblica con un DPR (Decreto del Pres. della Rep.) ha dichiarato illegittimi gli atti funzionali a rendere estraibile il materiale dell'ATE a8 sul Pianalto della Melotta, in risposta al ricorso delle associazioni ambientaliste. I documenti in questione sono (dichiarati illegittimi):

1. PTCP (di competenza della Prov di Cremona)
2. PTR (di competenza della Regione Lombardia)
3. Piano Cave (di competenza della Regione Lombardia)

Circa un mese fa il consiglio di Stato produce un ulteriore parere nel quale viene ribaltato il parere sull'illegittimità degli atti di Provincia e Regione e viene quindi dichiarata legittima l'attività estrattiva sul Pianalto.

Nel frattempo comuni di centrodestra del territorio (Soncino, Ticengo, Casaletto) hanno sottoscritto un ricorso al TAR e hanno proceduto ad allentare i vincoli di tutela di carattere comunale (PGT) sulle aree in questione.

Si consideri inoltre che a livello regionale è passato un emendamento che farà in modo che si possano insediare delle discariche in prossimità dei geotopi e di aree a grande pregio naturalistico.

Tutto ciò significa che è molto probabile che il progetto per i terreni scavati sul Pianalto, si prestino per ospitare attività di discarica.

A livello locale, al termine del raccoglimento e lo studio della documentazione faremo un battage sulla questione chiedendo conto al centrodestra locale.

Come PD non siamo mai stati contrari al piano cave, purchè venisse stralciato dal piano il geosito del Pianalto, cosa che, invece, non è stato fatta.

Questa vicenda segue quella della discarica di Cappella Cantone, a dimostrazione di un totale disprezzo del territorio, e soprattutto della nostra provincia, da parte del centrodestra lombardo.

PROGETTO LOMBARDIA 2018 X LE “TERRE DI MEZZO”

Sviluppo economico territoriale

L'area delle “Terre di Mezzo” coinvolge i Comuni di: Castelleone, Soresina, Fiesco, Formigara, Genivola, Pizzighettone, Trigolo, San Bassano, Formigara, Casalbuttano, Grumello Cremonese, Paderno Ponchielli, Annicco. Tutti questi paesi sono collegati dalla Paullese, il tratto tra Cremona e Crema. Soresina, Castelleone e Casalbuttano vedono la presenza della stazione ferroviaria.

Castelleone è sede del polo della meccanica, una realtà molto importante per l'intera Provincia di Cremona. Il percorso legato alla creazione di un **cluster della meccanica di eccellenza cremonese** è nato nel febbraio del 2009 quando la crisi economico-finanziaria globale ha iniziato ad avere ripercussioni negative anche sulle aziende metalmeccaniche di tutto il territorio. Ora si tratta di una realtà solida e ben consolidata, che necessita di sostegno per poter svolgere al meglio il proprio ruolo. A questo proposito è possibile pensare ad ampliare orizzonti in zone interessanti per le aziende artigiane del nostro territorio, attraverso dei progetti di partenariato e **scambio commerciale internazionale** che avvicinano l'accesso a nuovi mercati emergenti. Puntare sulla formazione costituisce il presupposto per un miglioramento tecnico-scientifico. Ecco alcune iniziative positive che potrebbero aprire importanti opportunità replicabili e ampliabili: il progetto **Botteghe di Mestiere**, finanziato da Italia Lavoro, ha visto l'inserimento di 20 tirocinanti in 9 aziende del settore. Un altro esempio è il contratto di rete che vede come capofila l'azienda Benelli Macchine di Castelleone che, assieme ad altre 4 aziende, riceverà il finanziamento per un progetto innovativo presentato con **Reindustria** su un bando di Regione Lombardia. Si potrebbe aprire una collaborazione tra Reindustria, Cluster Mec e la società consortile Polmec, già attiva e diretta a sviluppare strategie sinergiche e di beneficio collettivo.

La **Latteria Soresinese** è un'importante realtà del territorio che raggruppa molte aziende. La filiera lattearia costituisce una realtà molto importante, che coinvolge anche il cremasco, e per questo va sostenuta e valorizzata.

L'**attenzione al comparto artigiano è molto forte**, dal momento che sono le più piccole aziende a formare il tessuto imprenditoriale composto da attività di: torneria, fresatura, rettifica, costruzione macchine utensili, carpenteria leggera e pesante, costruzione componenti meccanici ed altre lavorazioni, trattamenti galvanici, termici, di pulitura, lucidatura, sabbiatura, brunitura e verniciatura. Altre azioni messe in campo sono state la missione in Polonia a inizio 2012, i workshop sugli appalti europei e sulle reti di impresa, il progetto CR.Net, la Bottega di Mestiere finanziata da Italia Lavoro e la recente collaborazione con professionisti polacco lituani intenzionati a sviluppare un Metalcluster nell'Est Europa.

Infrastrutture: polo di Tencara e navigabilità

L'importante connessione intermodale del **porto di Pizzighettone**, con l'ipotesi del **polo di Tencara** e la possibile sinergia con il porto di Cremona, è utile per rafforzare lo scambio delle merci nel sistema acqua-ferro-gomma. Il progetto prevede la realizzazione di un polo industriale a Tencara e la valorizzazione del porto, attraverso la fruibilità del canale navigabile in collegamento con il Po. Fare “partire Tencara” con il collegamento ferroviario dedicato, con quello viabilistico (attraverso un rondò) significa dover far funzionare per 365 giorni all'anno la **navigazione fluviale**, da Pizzighettone fino a Mantova e da qui, con i canali artificiali già esistenti, fino al mare. Le risorse necessarie potranno in parte essere reperite in Europa, con il vincolo però della realizzazione del collegamento del canale navigabile con

Milano. A questo proposito l'AIPO ha fatto un progetto, sostenuto da molte associazioni di categoria, industriali in testa.

Riutilizzo "Cise"

Il polo industriale sovra comunale denominato "Cise" ora è dismesso e abbandonato. La Regione aveva messo a disposizione dei finanziamenti. Bisogna riprendere il tema per arrivare a **riqualificazione e riutilizzo**, puntando agli incentivi per gli insediamenti produttivi. La Regione, con la Provincia, deve riprendere la questione per incentivare insediamenti in quest'area, già pronta "per l'uso". Obiettivi: **zero consumo di suolo**, riqualificazione di un'area dismessa, opportunità di lavoro.

Tangenziale di Soresina

Il completamento della Tangenziale Sud/Est di Soresina è un'opera di cui il territorio necessita, per alleggerire il forte traffico veicolare che insiste su questa parte della provincia. Nel 2016 la regione ha inserito il completamento nel bilancio triennale, ma non è mai seguito nulla. E' nostra intenzione cercare i fondi necessari per il completamento di quest'opera

PROGETTO “LOMBARDIA 2018” X IL CASALASCO

Sviluppo economico territoriale

Il Casalasco è un territorio costituito da una ventina di Comuni ai confini tra la Provincia di Cremona e quelle di Mantova, Brescia e Parma. Il centro principale della zona è Casalmaggiore, l'intera area omogenea conta circa 40.000 abitanti. Nel territorio l'industria ha un ruolo importante ed è costituita da aziende, anche di medie dimensioni, appartenenti a settori diversi, leader nel loro campo a livello nazionale (ma non mancano anche casi di aziende leader a livello internazionale), che investono, sono innovative e creano occupazione, complessivamente per migliaia di persone. Sono presenti casi di vera e propria eccellenza imprenditoriale in diversi settori quali la siderurgia, la meccanica e l'industria del legno.

In particolare, il **distretto industriale del legno casalasco-viadanese** nella sua attuale estensione è stato ufficialmente riconosciuto dalla Regione Lombardia, con deliberazione della Giunta Regionale del 16 marzo 2001, ai sensi della legge 317/1991, art. 36. Risulta pertanto evidente come la dinamica occupazionale di alcune rilevanti aree del Casalasco sia strettamente legata al settore allargato del legno, intendendo con tale espressione non soltanto la lavorazione diretta della materia prima ma anche la meccanica e l'impiantistica utilizzata nel settore. Attualmente il distretto industriale si estende sul territorio di otto comuni della provincia di Cremona (Casalmaggiore, Cingia dè Botti, Gussola, Martignana di Po, Rivarolo del Re ed Uniti, San Giovanni in Croce, Scandolara Ravara, 1 Studio Vitale-Novello-Zane & Co., Il Casalasco. Primo studio su un territorio poco conosciuto ma dalle grandi potenzialità, ReIndustria, 2008, p. 229 Piano Territoriale d'Area vasta del Casalasco Relazione illustrativa 10 Solarolo Rainerio) e cinque comuni della provincia di Mantova (Borgoforte, Dosolo, Pomponesco, Sabbioneta e Viadana), per una superficie complessiva di 407 kmq. Nel distretto sono insediate circa 900 imprese operanti nel settore manifatturiero. Nel settore del legno operano circa 100 imprese e tale settore assorbe più del 20% degli occupati dell'area nelle attività manifatturiere.

Il territorio del Casalasco, inoltre, è caratterizzato dalla presenza di importanti specializzazioni produttive a livello **agroalimentare**, come quelle legate al pomodoro e al melone, che hanno un profondo legame con il territorio di origine. Partendo dal primo, nel Circondario casalasco la coltivazione di pomodoro interessa 18 comuni, per un'estensione territoriale pari a 1.446 ettari, cioè il 5,1% dell'intera SAU. L'area del Circondario dove sono maggiormente localizzate le SAU coltivate a pomodoro è quella sud-orientale. I comuni dove si concentrano maggiormente le produzioni sono Rivarolo del Re ed Uniti con 386 ettari, pari al 26,7% del totale e Casalmaggiore con 259,5 ettari, pari al 17,9%, complessivamente quindi nei due comuni si trova il 44,6% dell'intera superficie coltivata a pomodoro. Accanto alla semplice coltivazione del pomodoro, si è sviluppata nel corso degli anni una filiera agroindustriale che a partire dal seme, gestisce direttamente la raccolta e il confezionamento finale, con un'attività che coinvolge circa 800 addetti tra forza lavoro diretta e indiretta. Il sostegno alla filiera agro-alimentare e alla **bio agricoltura** si potrà concretizzare meglio attraverso la **nascita di un distretto rurale** del territorio. Il consorzio casalasco del pomodoro è una realtà importante del territorio. Ma anche il progetto di sviluppo della bio agricoltura può avere, in questo territorio, può avere prospettive importanti che devono essere sostenute dalla regione. Per questi motivi è necessario sostenere e promuovere un distretto rurale del territorio.

Il progetto di sviluppo del territorio va disegnato attraverso il rafforzamento del **gruppo di azione locale Gal**. Il Gruppo di Azione Locale Oglio Po terre d'acqua è nato nel 2002 come soggetto attuatore dell'Iniziativa Comunitaria Leader Plus, al fine di promuovere l'avvio di **nuove iniziative economiche** e di favorire la **valorizzazione delle risorse umane e**

materiali del territorio stimolando la **collaborazione tra enti locali ed imprenditorialità** privata. In breve tempo il GAL si è trasformato in una vera e propria agenzia di sviluppo locale, divenendo il punto di riferimento sul territorio casalasco-viadanese per l'intercettazione di finanziamenti su diversi filoni: UE, Stato Italiano, Regione Lombardia, Fondazione Cariplo.

Infrastrutture da riqualificare

La questione dei ponti sul fiume Po è un problema serio e contingente. Il ponte che collega le due province di Cremona e Parma necessita di manutenzione e adeguamenti, così come altri ponti. Il **ponte di Casalmaggiore** in particolare è molto trafficato e importante per collegare i due territori. Fondamentale l'intervento della Regione, che deve preoccuparsi non solo di riaprire quanto prima il ponte sul Po di Casalmaggiore, trovando le risorse necessarie nel bilancio 2017 assestato a luglio e in quello in fase di elaborazione per il 2018, ma deve correre ai ripari e programmare la **manutenzione di tutti i ponti e relative golene**.

Per quanto riguarda il potenziamento delle **linee ferroviarie** è necessario procedere al raddoppio e potenziamento della tratta per Mantova e all'elettificazione della linea Parma-Piadena-Brescia. Il passaggio del Ti-Bre ferroviario costituisce un'opportunità, da questo punto di vista, per tutto il territorio.

Valorizzare la presenza dell'ospedale "Oglio Po"

L'ospedale di Oglio Po, 252 posti letto di cui mediamente 180 occupati, è nato una ventina di anni fa raccogliendo l'eredità di tre presidi: Casalmaggiore, Viadana e Bozzolo. Prima struttura in Lombardia e seconda in Italia a ricevere la certificazione internazionale di eccellenza sanitaria Joint Commission International, oggi attrae il 20% della propria utenza da fuori regione, in particolare dal parmense, assumendo così anche un rilievo economico non indifferente. Questo **presidio ospedaliero va difeso e valorizzato** con degli investimenti mirati, in quanto L'Oglio Po è l'unico ospedale per acuti del territorio.

Salvaguardia dei borghi e dei centri storici dei piccoli Comuni

Il Casalasco è un **territorio ricco di borghi storici**: a San Giovanni in Croce si visita Villa Medici del Vascello, a Torre de' Picenardi il Castello di San Lorenzo e Villa Sommi Picenardi, a Casteldidone Castello Mina della Scala e la Chiesa SS. Abdon e Sennen, a Scandolara Ravara il borgo di Castelponzone, il Museo dei cordai. Infine a Tornata il Castello Bellotti di Romprezzagno. Per salvaguardare e valorizzare al meglio questa realtà occorre incrementare le risorse a disposizione e potenziare i **bandi per la valorizzazione dei borghi** presenti nel territorio, sia per quanto riguarda la tutela storica che quella ambientale, paesaggistica e turistica.

Tutela dell'ambiente e del territorio

Il territorio casalasco è costituito da macchie boschive golenali, incolti e arbusteti affiancati da greti e sabbioni. La diversità dei sedimenti depositi dai fiumi e il comportamento delle correnti determinano variabilità ambientali nella flora. L'area territoriale è ricca di attrattive e potenzialità turistiche grazie alle sue **peculiarità di tipo naturalistico-ambientale e storico-artistiche**, rientrando a pieno titolo in quei contesti non prettamente a vocazione turistica ma con elevate potenzialità ambientali e culturali, che possono sviluppare moderne

forme di turismo che diventano fonte di reddito, anche integrativo, come nel caso del sistema agricolo. Il Casalasco è infatti un territorio che può sviluppare il **filone del turismo compatibile**, ossia quel tipo di turismo alla ricerca di esperienze di tipo culturale, ambientale, rurale e naturalistico. Un turismo che punta alla riscoperta dei valori e delle tradizioni locali, dei prodotti agroalimentari e dei luoghi legati ad essi. La presenza dei fiumi, Po ed Oglio, rappresenta una risorsa fondamentale del territorio che può essere valorizzata in misura ben maggiore rispetto a quanto è stato fatto fin d'oggi. Gli

In questo campo gli obiettivi, di carattere generale e trasversale, che possono essere perseguiti devono partire dalla **valorizzazione del sistema territoriale del fiume Po** e dall'aumento delle aree protette (parchi) a livello locale. A questo proposito si possono prevedere una serie di misure come la riduzione del consumo di suolo agricolo, la salvaguardia della memoria storica e storico-ambientale, il sostegno all'attuazione dello schema di mobilità ferroviaria e viaria come definito negli strumenti strategici di scala regionale e provinciale; il potenziamento del sistema di mobilità dolce con particolare riferimento ai collegamenti intercomunali.